

Gisela Bock
Treichlingerstr.1
1 Berlin 30

FC, cartella 2, 27

luglio 17, 1976

Cara Mariarosa,

Ora che il semestre è passato e che sono disoccupata (cioè non senza lavoro ma senza salario), voglio scriverti un po' sulla situazione in Germania; peccato che non potevo prima, ma troppe cose mi impedivano di scrivere lunghe lettere. Penso che avete ricevuto le mie lettere invitandovi per la nostra conferenza nazionale a Francoforte; non ho avuto risposta e ne sono stata un po' delusa. Infatti una vostra presenza, o in genere una qualsiasi presenza della rete internazionale sarebbe stata molto utile e potrebbe magari aver cambiato il corso delle cose; ma nache le donne dell'Inghilterra non hanno risposto né sono venute.

Provo di mettere un po' dell'ordine nelle cose, e comincio con la posizione che^{na} il salario per il lavoro domestico, o piuttosto il movimento attorno ad esso in Germania. Mi sembra ora assai chiaro che c'è - accanto alla situazione speciale, forte e repressiva/sottile del capitale tedesco - un'altra ragione per l'arretratezza del movimento qui da noi: cioè il fatto che la mia ex-amica Gisela Erler e qualche donna intorno a lei hanno preteso, per anni, di rappresentarlo e di più o meno lavorare in questo senso politico, mentre infatti non hanno fatto niente e se ne sono allontanate progressivamente. Ho notato questo solo dopo il mio ritorno dagli Stati Uniti. Ho rotto, nel frattempo, con la Gisela e la Frauenoffensive, casa editrice reputata nel movimento femminista tedesco. La situazione di GE dentro la Frauenoffensive è un po' speciale in questa materia: lei, in parole, sembra tuttora favorire il sld, anche se in termini politicamente inaccettabili, mentre il resto del gruppo Frauenoffensive non ne cerca nemmeno l'apparenza: il che è almeno aperto ed onesto.

Dopo il mio ritorno ho messo in piedi un gruppo sld qui a Berlino; un'altro è nato a Bremen. Le tre donne a Bremen sono molto entusiaste, ma la maggior parte sta dentro esami e simili ostacoli. Il gruppo berlinese sembrava andare non male, ma infine fu ostacolato da certe donne che infatti erano pienamente contro il sld, e nel processo di soluzione di questo problema il gruppo si è sciolto. Questo è un fatto recentissimo, e torno ora al tempo di prima, cioè alla riunione nazionale di Francoforte; non so se ne hai già avuto notizie. Devo dire apertamente che era un showdown fra Gisela Erler (lei non rappresentava nessun gruppo ma piuttosto se stessa e l'esperimento socialdemocratico "Tagesmütter" e cioè "le madri") con alcune altre e, dall'altra parte, i gruppi berlinesi/bremensi (non sono ancora sicura in che misura era anche un showdown fra Gisela e Gisela - che potrebbe benissimo darsi, se riconsidero il passato). Gli ultimi, cioè noi, hanno perso. Può darsi, ed è anche probabile, che non tutte le donne presenti - 40 all'incirca - hanno capito quello che stava succedendo, e questo lascio lo spazio aperto ~~per~~ e può anche aiutarci per il prossimo meeting di questo genere a Colonia, novembre 13/14. Il corso della riunione era una vera battaglia di GE per il potere su questo vicenda, insieme con due, tre altre donne forti. Non abbiamo avuto forze sufficienti per vincere questo gioco (malgrado il mio sforzo di prepararci per questo - l'ho previsto in qualche modo, ma i due gruppi non potevano capirlo prima dell'evento).

Il gioco cominciava come tentativo Erleriano di suddividere la conferenza fra madri, salariati e così via, girava intorno a delle concezioni sld come servizi, come organizzazione sindacale, e come soldi per madri, e finiva per suddividere la conferenza in tre categorie: le donne che erano "contro", quelle "nuove con simpatia" e quelle "premeditate per l'azione" - suddivisione che serviva a Gisela per 1) dividere i gruppi berlinesi/bremensi (che pure non premevano in modo omogeneo per l'azione! purtroppo) dalle "masse", e 2) per permettere a GE di trovarsi con tutte e tre categorie: un vero artificio di demagogia, di cui era capace, e che non ero capace di rifiutare in modo a diventare trasparente per tutte. Dal punto di vista delle controversie serie, tutto questo era ridicolo, ma non siamo riusciti a imporre altre scelte. E' anche un indice per lo stato dei nostri gruppi, di cui specialmente quello berlinese e' assai diviso, come ho detto. I resti dei due gruppi hanno deciso di incontrarsi il weekend nella metà di agosto per preparare seriamente la riunione di novembre. Abbiamo anche visto la necessità di creare nuovi strumenti per il nostro lavoro, cioè soprattutto una serie di testi sia tradotti sia scritti da noi, per avvicinarci ad un nuovo livello di discussione. Non abbiamo nessuna casa editrice per questo, e probabilmente dobbiamo servirci di possibilità diversissime per i vari progetti.

Il progetto di pubblicazione più specifico sarà quello di ricostruire la storia del housework e delle houseworkers, ossia un suo abozzo, nel contesto della prospettiva di sld. Ci ho lavorato da tempo, ed ora ho quasi finito, insieme con la mia amica Barbara, storica anche lei e molto convinta della nostra prospettiva. Sarà un pezzo che mostra la non-esistenza di housework nella società vecchia, diciamo il feudalismo, poi il suo emergere, con il capitalismo e la famiglia borghese, a partire dal secolo 17mo, e, durante il 19/10 secolo, la sua massificazione e sussunzione anche soggettiva sotto il capitale, cioè la creazione della housewife moderna come misura capitalistica contro le lotte di donne e, in un altro senso, contro anche quelle degli uomini. Un'ultimo pezzo cercherà di presentare il movimento femminista ~~non~~ moderno come, in genera, un rifiuto del lavoro domestico in tutti i suoi aspetti, e infine l'urgenza di lottare per il salario ld. Di sotto ci stanno anche una serie di riflessioni che sto facendo sulla questione del salario vista storicamente, in relazione allo sviluppo del capitale. Devo aggiungere che il materiale per il nostro discorso proviene, per la società vecchia, di tutta l'Europa, per il tempo di transizione - il 17 e 18 secolo - piuttosto dall'Europa centrale, e per il 19/20 secolo nella più gran parte dagli Stati Uniti, ma non solo. Credo che questo pezzo, che avrà all'incirca 50 pagine, potrebbe contribuire, come storia reale e sociale, alla discussione intorno alla nostra prospettiva. Vorrei pubblicare insieme la traduzione di diverse cose inglesi, come Counterplanning, Wages Against Housework. Sto aspettando anche, da tanto tempo, quello che avete prodotto - credo che erano Franca e Poldi - sulla storia della famiglia, anche perché Barbara già da 5 anni, e io *da più* recentemente ci lavoriamo. --- Poi ci sono altri progetti, testi sulla situazione in Germania nella luce del sld: sulle Tagesmütter, sul Erziehungsgeld (proposta democristiana e socialdemocratica su soldi a madri), sul welfare tedesco, e anche un'analisi politica del lavoro domestico da parte della Pieke, che conosci.

Tutti questi progetti di pubblicazione vengono un po' dal nostro vedere che, per quello che si può aspettare da cose stampate, c'è una grossa mancanza di materiale in Germania. Lo vediamo soprattutto quando dobbiamo discutere e vendere materiale inglese - è chiaro che solo poche donne sono capaci di leggerlo. Una difficoltà

7 forse anche di più

enorme sono i mezzi di pubblicazione: casa editrice e, certo, soldi. E' anche chiaro che queste cose si risolveranno solo col crescere di una politica organizzativa, ma anche viceversa. Al punto dove siamo arrivate ora, ci sembra necessario di usare, come possiamo, vari canali su cui non abbiamo il potere, ma dove possiamo entrare senza essere strumentalizzate. L'ultimo criterio esclude, per ora definitivamente, la Frauenoffensive.

La settimana scorsa c'era un primo evento femminista nell'università di Berlino, cioè una "università di estate per donne", durata 5 giorni, con realizzazioni, gruppi, workshops, discussioni politiche etc. Ho partecipato alla sua organizzazione, investendo molta energia, su condizione di poter parlare sul housework e sulla prospettiva sld. Sembra che era un gran successo, che veniva anche dal fatto che ho potuto proporre, quasi come l'unica, la tematica politica al di là della mera università. Il fatto che le quattro donne "terroristiche" uscivano dalla prigione quasi lo stesso giorno era l'altro evento politico della settimana (erano "accusate", nei giornali, di essere lesbiche, e il loro lesbismo di essere la "causa" della loro fuga - puoi immaginare la discussione intorno a queste tematiche durante il grosso convegno. 600 donne in una discussione buona, politica, pubblica su queste materie - credo che ci sono tante che hanno imparato. Ci sono anche quelle - guess who - che ora aspettano il "berufsverbot", il divieto di essere impiegate nel servizio pubblico). Non so ancora, che cosa significa questa summer university e i miei vari contributi, in maniera precisa e a lungo termine, ma so che ho avuto delle discussioni molto positive sul sld - più che mai prima -, che era un mio primo successo politico dopo il mio ritorno dagli Stati Uniti, che molte donne almeno prendono la prospettiva sul serio ora (devi pensare che non ho mai avuto il potere di creare un'occasione per un discorso complessivo sul sld in pubblico!), che si parla molto sul rifiuto del lavoro domestico, che posso esporre la tematica in una emissione della radio. E anche che l'attitudine del giornale femminista nazionale di massa, nuovamente creato qui, "Courage", è diventata un po' positiva in confronto del sld, seguendo il mio contributo. Questo potrebbe essere importantissimo da due punti di vista: prima, per introdurre articoli sulla nostra prospettiva (non posso, credo, realistiamente pensare di convincere subito tutto il collettivo redazionale del sld - per questo ci vuole altro che parole); secondo, la posizione del giornale è importante in quanto sarà l'opponente radicale contro il giornale progettato dalla Alice Schwarzer, di prossima pubblicazione e modellato sul Ms Magazine. E, come forse sai, il solo punto politico dell'Alice è di essere contro il sld. Vuol dire, che un giornale che si vuole alternativa radicale contro Alice, potrebbe essere importante per noi (- e potrebbe essere forzato di accettare il sld?). Non voglio essere troppo ottimista, però, dopo le mie mille ragioni per un certo pessimismo, poiché so bene che dobbiamo creare una rete organizzativa più forte di ora per poter essere una forza che conta. Ma può anche darsi che i tempi stanno cambiando per la lotta sul salario in Germania. Devo anche dirti che questa prospettiva è la sola cosa importantissima nella mia vita, e anche se da fuori della Germania può sembrare che non faccio molto, è un fatto che, finora, l'artratezza della Germania in questo campo è certo inversamente proporzionale del tempo, dell'energia e dei soldi che ci metto.

Nell'anno prossimo voglio passare una gran parte del mio tempo a Roma - seguendo, per la prima volta nella mia vita, il mio amico Volker, che conosci, al posto dove ha trovato lavoro e soldi (in Germania anche lui è disoccupato, come lo sono fra un mese). Il mio grande problema, per la cui soluzione sto rompendomi la testa, sarà di combinare Roma e la Germania (cioè Berlino e Bremen)

L'esperienza del gruppo di Bremen e anche di quello berlinese sembra dimostrare che nel momento presente l'alternativa non peggiore, e forse anche più efficiente, è di contare su gruppi che non sono gruppi fissi nel senso del movimento femminista, ma una rete funzionante fra individui, e assai mobile. In una rete di questo genere potrei funzionare anche io, pure stando a Roma parte del tempo. E così potrei anche ristabilire il contatto con voi in Italia, che ho quasi perso, essendo negli Stati Uniti e con solo pochissimi ^{contatti} fra voi e me.

Un'ultima cosa: ho sentito, attraverso voci che mi sono arrivati - indirettamente - dalle donne pow di Londra, che in Italia ci sarebbe qualche casino intorno ad un mio articolo, in Primo Maggio, sul movimento delle donne negli Stati Uniti. Ero assai stupefatta e un po' triste sul modo in cui mi arrivassero tali rumori e notizie, e vorrei chiederti cosa è successo (la Silvia, che mi scriveva pochi giorni fa, non menzionava niente). Si tratta, credo, del mio articolo sugli disoccupati negli Stati Uniti. Ho scritto questo, tempo fa, negli Stati Uniti, per il nostro vecchio progetto di rivista storica operaia di cui l'autore, Roth, sta ora in prigione in pericolo di vita. Parlavo di quel articolo, tempo fa, anche con Silvia e Paolo a New York, ma non c'era nessuno a tradurlo per loro. L'ho mandato a Ferruccio perché ci pensasse semmai potrebbe essere utile in Italia, fidandomi del suo giudizio, e ho ritrovato l'articolo su PM solo quando ero in Italia in primavera, quando ti ho anche visto. Non ho nemmeno potuto esaminare la traduzione o le bozze, e non ho neanche ricevuto una copia. Ora, non so bene intorno a che cosa ci tornerebbe il casino che avrei provocato e che sembra aver ~~arrabbiato~~ ^{arrabbiato} totalmente Selma e Pris, che non mi scrivono nemmeno più: che pubblico articoli in un male leftist ambiente? o che Primo Maggio ha una politica problematica? Ma guardi, io non so nemmeno più bene cosa significano ^{i vari gruppi} in Italia, seguirla diventa una scienza in se stessa, e prendono spesso la forma di beghe oscure personali su cui non è possibile di essere al corrente. Questo succede anche ad italiani fuori dell'Italia, come so dalla gente negli Stati Uniti. Forse dovrei rimproverarmi il fatto di aver spedito, senza cautele precise, l'articolo a Ferruccio - ma lui è un vecchio amico politico e personale anche ad altre donne del network. Ma se c'è dritica per il contenuto del mio articolo, vi prego di dirmelo. Vi prego anche di non ricorrere ad un giudizio su di me come una che pubblica nel campo male leftist. Sono femminista da molti anni, e nella lotta per il sld quasi dallo stesso tempo, anche se in maniera sempre molto isolata. È vero anche che ho da fare, sia per interesse, sia per job, con la storia operaia anche maschile, come mostra il mio libro uscendo da Feltrinelli fra poco, sugli IWW: ma vedrai che la prospettiva sulla parte maschile della classe è, anche lei, stata sconvolta attraverso l'esperienza femminista del sld. Ti prego, comunque, di avvertirmi dei problemi intorno a quel articolo.

Cara Rosa, I am looking forward di parlare con te un po' più a lungo e con più calma dell'altra volta in primavera. Vado in Italia negli ultimi giorni di settembre, ed avrò un ritmo di 6-8 settimane in Italia ed in Germania. Voglio passare da te quando posso, e semmai vieni a Roma ti prego di avvertirmene. (Habiterò vicino Campo de' Fiori, ti manderò l'indirizzo preciso.) Vorrei anche sapere indirizzi di donne a Roma, che si muovono intorno alla vostra lotta sul salario. Genericamente, voglio usare il mio soggiorno a Roma per imparare il più possibile dalla vostra lotta e dalle vostre esperienze.

Potresti far vedere questa lettera anche a Laura Morato, a cui volevo scrivere da tempo sulle stesse cose - and give my love to her?

Aspetto una tua lettera. Intanto ti ringrazio, ti saluto, ti abbraccio.

love & power
file